

INVENTARIO N. 2343

INVENTARIO N. 731

BULLETTINO

p
6

DELLA

COMMISSIONE ARCHEOLOGICA

COMUNALE DI ROMA

VOLUME LXXII (1946-48)



PUBBLICATO A CURA DELLA X RIPARTIZIONE DEL
COMUNE DI ROMA

1949

tore del Socrate tipo Monaco-Napoli. L'opera deriverebbe dalla statua di Temistocle che era nel Pritaneo di Atene.

N. D.

G. Becatti, Nuovo documento del culto di Ercole ad Ostia in *Bull. Com.*, 1942, pagg. 115-125.

C. Albizzati, A proposito di un sarcofago di Ostia e della « Croce di Ercolano », in *Athen.*, 1942, pagg. 107-104.

L'A. si riferisce ad un articolo del prof. Della Corte pubblicato nel *Giorn. d'Italia* del 19 agosto 1942 nel quale i due mestieri rappresentati nel noto sarcofago ostiense del Museo Naz. Romano rappresentante un calzolaio e un « cordaio » vengono posti in relazione, in quanto il « cordaio » starebbe filando lo spago destinato al calzolaio. Per l'A. l'interpretazione del soggetto rimane però ancora alquanto dubbia.

C. Pietrangeli, Un mosaico inedito del Palazzo Altieri con il mito di Marte e di Rea Silvia in *Urbe*, 1943, f. 1, pagg. 2-7.

L'A. rende noto un mosaico conservato nel palazzo Altieri, che offre una replica del mito di Marte e di Rea Silvia svolta nello stesso schema noto da vari monumenti. Il mosaico proviene da Ostia, da uno scavo eseguito nel 1783, come risulta da un ricordo di C. Fea, ed è datato dal P. alla prima metà del II sec. d. C. L'A. raccoglie inoltre gli altri esemplari dello stesso soggetto: a questo proposito egli rende nota una interessante scoperta riguardo al rilievo del cortile del Belvedere, che, in base a documenti d'archivio, va riunito con un basamento decorato con un trofeo d'armi (conservato pure in Vaticano); del monumento, la cui ricomposizione è effettuata in un calco della Mostra della Romanità, è stabilita altresì la provenienza.

F. C.

R. Calza, Ritratto ostiense severiano, in *Arti figur.* 1945, pag. 69 segg., pubblica un interessante ritratto di filosofo o oratore noto in tre copie (due a Ostia, una al Vaticano) datandolo tra il 210 e 220 d. Cr.

G. Calza, Nuovi frammenti di Fasti con il ricordo della morte di Augusto in *Arti*, 1940-41, pag. 471.

Il frammento si riferisce agli anni 14 e 15. La morte di Augusto è giustamente indicata al 19 agosto dell'anno 14; vi è anche riportata la cifra del censimento che risulterebbe di 4.100.900 cittadini romani; essa è in contrasto con quella data dalle *Res Gestae* (4.937.000) e forse la differenza sarebbe spiegabile pensando che la cifra si riferisca ai cittadini residenti in Italia.

Sulla casa ostiense a cortile porticato G. Calza ha pubblicato un articolo in *Palladio* (anno V, n. 1): rec. di G. Becatti, in *Bull. Com.*, 1941, pag. 201.

C. P.

R. Paribeni, Ostia: Iscrizione sepolcrale, in *Not. Scavi*, 1944-45, pagg. 79-80.

Notizia di un cippo marmoreo sepolcrale, scritto in greco rinvenuto in località Castel Fusano, nella proprietà del principe Aldobrandini.

G. Be.

Il castrum e la virgiliana città di Enea. - La scoperta archeologica del primo nucleo della colonia di Ostia, cioè del *castrum* ostiense, non ha soltanto illuminato le origini della cittadella fondata dai Romani alle foci del Tevere sul finire del IV sec. a. C., forse già nel 335, ma consente oggi di riesaminare sotto una nuova luce la tradizione leggendaria dell'approdo di Enea sulla spiaggia laziale quale ci è tramandato nel poema Virgiliano. Come hanno già osservato tanto il Carcopino quanto il Tenney Frank, quando Virgilio scriveva, la leggenda di Enea era tutt'altro che fissata nel suo svolgimento e ben lontana dall'essere localizzata. Approfitando di questo, il poeta ha voluto riplasmare, con l'indipendenza di un artista, tutta la materia leggendaria distaccandosi da quelli che, come Dionigi d'Alicarnasso, l'avevano preceduto, e, battendo altra via che non gli altri che li segui-

ranno, localizza lo sbarco di Enea con una precisazione di dettagli che l'attuale scoperta archeologica ostiense riflette sulla realtà del terreno.

Virgilio sceglie decisamente per la fondazione della città di Enea, a cui egli dà il nome di Troia, le foci del Tevere, fortificando il luogo - *moliturque locum* - e compiendo i lavori col sistema di un accampamento, *castrorum in morem*. E con la parola *castrum* che ricorre con frequenza, il poeta non vuole designare un accampamento militare, perché esso differisce e dal campo etrusco di Mezenzio e dal campo dei Rutuli e dallo stesso campo che Enea drizza innanzi a Lavinium; ma una fondazione stabile, una cittadella permanente, con *vallum, fossae, agger*, mura, porte, torri e che racchiude anche delle case, *tecta*, come le altre città stesse descritte nell'Eneide. Enea ha dato alla sua fondazione la forma e la solidità di un accampamento, *castrorum in morem*, ma è una vera e propria città quella che egli ha fondato, e come una *urbs* è spesso designata, perché essa è anche ritualmente consacrata e di essa i Troiani sono già diventati *cives*. È quindi lecito chiedersi: non è forse l'antica cittadella di Ostia ora rivelata dalle scoperte come un *castrum* permanente quella che ha dato l'ispirazione e l'immagine reale della città di Enea a Virgilio? La descrizione del poeta è del tutto conforme ai dati archeologici che il Calza ha avuto la fortuna di rimettere in luce. Superfluo aggiungere che non si è evidentemente rintracciata la città di Enea nella sua realtà, leggendaria o storica che sia, ma soltanto quella città che Virgilio ebbe sotto gli occhi ed ha attribuito all'eroe troiano, prendendo ispirazione dalle testimonianze monumentali di una colonia romana del IV secolo per descriverne una di quattro o cinque secoli più antica, come ha fatto del resto per Cartagine, per Cuma, per Ardea e per le città etrusche.

Così facendo Virgilio dava alla colonia di Ostia il significato di una fondazione predestinata.

G. CALZA

PORTUS ROMAE

Rec. a G. Calza, La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra, in *Bull. Com.*, 1940, pagg. 254-257 (M. Pallottino).

Sul ritrovamento e trasporto a Roma di una tazza di granito orientale che serve da fontana nel Palazzo di Montecitorio, cfr. i documenti pubblicati da Ermete Rossi in *Roma*, 1943, pagg. 208-209.

J. W. Crous, Isola Sacra, in *Antike*, 1943, pagg. 30-62.

Più che un riassunto del recente volume di Guido Calza (La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra), da cui l'A. trae lo spunto, questo interessante articolo è un omaggio d'amore ai nuovi scavi della grande necropoli lungo la via Severiana. Corredato di bellissime illustrazioni, di lettura piana e avvincente, esso costituisce una necessaria introduzione a chi vuol comprendere, più che la parte strettamente archeologica, lo spirito della vita di questi romani di Ostia, piccoli proprietari, artigiani, commercianti, che nei loro caratteristici monumenti funerari hanno voluto lasciare ricordo della loro vita e delle loro attività. N. D.